

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm. *Con-*
trada Chiaromonte N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
destinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

SULLA ROMAGNA

Il *Corriere di Napoli*, in cui scrivono di frequente i più profondi e autorevoli pubblicisti italiani, ha di recente pubblicato due notevoli articoli — firmati *Lambda* — sulla nostra regione. E poiché il riputato periodico napoletano non ha tra noi una troppo estesa diffusione, crediamo rendere un servizio ai nostri lettori, riferendo i passi più importanti di questi due articoli, tanto più che concordano con ciò che abbiamo anche noi più volte affermato.

In primo luogo, *Lambda* ricerca le origini della nostra attuale situazione politica, e scrive:

Fino al 1876, arbitro del paese è stato il partito moderato, giustamente orgoglioso della rivoluzione del '59, della proclamata decadenza del Governo pontificio, dell'annessione al Piemonte, di cui era stato l'artefice. Il suo governo fu liberale e civile...; la sua amministrazione... cauta e parsimoniosa.... Peccò però d'esclusivismo, e, benché democratico, tenne sempre a distanza le classi popolari.

Fu molto tiepido verso coloro che gli potevan contendere la somma delle cose, e proclive a spingere fuori dal campo costituzionale quelli che erano soltanto dissenzienti; onde spesso convertì in nemici molti che gli potevano essere alleati, e, in vece d'assimilarsi gli elementi migliori, finì col formare, nelle singole città, delle oligarchie intangibili.

Il partito repubblicano, che si veniva intanto organizzando con tutti gli elementi malcontenti del Governo, sotto la direzione dei pochi rimasti fedeli a Mazzini, trovò un campo favorevole nelle classi popolari, che raggruppò in corporazioni,.... ammaestrò con conferenze e letture, allettò con la partecipazione alle cariche sociali.

L'avvenimento della Sinistra al Governo non trovò in Romagna un partito progressista; ond'è che i pochi seguaci della Sinistra costituzionale — quasi perduti tra la Destra e la repubblica — nel chiamare a raccolta tutti gli oppositori della Destra, dovettero stringere alleanza coi repubblicani, auspice il Governo; il cui contegno non è a dire quanto disgustasse il partito moderato, il quale, disusato alle lotte per il lungo e tranquillo possesso del potere, fu facilmente vinto.

In alcune città, la vittoria politica portò seco l'amministrativa, e fu così che i repubblicani cominciarono ad occupare gli uffici locali.... I pochi progressisti, autori del cambiamento, spesero l'ingegno e l'influenza per far proceder bene queste amministrazioni, riuscendo, con transazioni e compromessi assai comici, a toglier loro il carattere ostile alle Istituzioni. Ma, accreditati dal potere, i repubblicani si rafforzarono, compresero di non aver più bisogno dei progressisti, ne fecero un fascio coi moderati, dettero loro lo sfratto dalle proprie liste, e, favoriti dalla nuova legge amministrativa, rimasero padroni del campo.

Quali i rimedi a tale stato di cose? Rapido cambiamento nell'opera del Governo e dei partiti; azione vigorosa in amendue questi elementi.

La politica dei progressisti, che, rovesciando il potere dei moderati, non è riuscita a surrogarli, in Romagna, un altro partito costituzionale, ha, con un sistema di compiacenze, di protezioni e di aiuto, giovato all'incremento delle fazioni antimoderatrici.... Possiamo, per prove raccolte, garantire che le raccomandazioni, non sempre giuste,

fatte dai maggiorenti della parte antimoderatrice trovarono facile accoglienza. Sappiamo di sussidi che il Ministero ha fatto distribuire per mezzo di capi antimoderatrici, che parevano esserne i liberi e assoluti distributori, e ne consegnavano tutto il merito. Sappiamo di traslochi d'impiegati, revocati per intercessioni molto eterodosse, e d'impieghi accordati per lo stesso motivo. Fummo spettatori d'atti d'ossequio resi a *gros bonnets* della parte antimoderatrice, che fanno strano contrasto con l'ostentata trascuranza verso gli amici della monarchia. E davvero non sappiamo che cosa non farebbero prefetti, e anche ministri, per quei radicali che sono riusciti ad acquistarsi la nomea di protettori dell'ordine; sebbene ad ogni occasione si conosca che questa loro influenza è un mito, e i loro nomi figurino in ogni proclama sovversivo, le loro persone in ogni turbolenza.

Queste condiscendenze del Governo, anziché rabbonire, imbalanziscono la parte antimoderatrice e ne aiutano la propaganda. Diffondono il convincimento che, per ottenere, convien rivolgersi ai capi repubblicani e propiziarsi coi voti. La stima che il Governo dimostra a questi capi, la cura che mette nel soddisfarne i desideri, ne aumenta il credito...., persuade il partito antimoderatrice che la sua forza è tale da imporsi anche all'Autorità; e, quel che peggio, persuade la massa degli incerti, i quali amano star sempre coi forti e coi vittoriosi.

Se vuole rialzare gli animi dei monarchici e abbassare un po' la baldanza dei radicali, o per lo meno arrestarne il continuo estendersi, il Governo deve tenere di fronte a questi un'attitudine seria e dignitosa: astenersi bensì da ogni provocazione, da ogni rappresaglia, ma cessare dal blandirli, dall'abbassarsi davanti ai loro capi, dall'ossequiarli e favorirli. Più dell'esistenza di qualche circolo, a cui lo scioglimento dà gradita notorietà, è dannoso questo sistema di favori occulti, di transazioni indecorose, di compiacenze quotidiane. È inutile che il Governo spori di spigolare nel campo radicale, perchè è terreno sul quale nulla si può raccogliere. L'acquisto di qualche individuo non trae dietro quello della massa; anzi rimane a questa tutto il vantaggio che l'individuo, ne' suoi rapporti col Governo, le procura; rimane il rafforzamento, di cui si vale per dare lo sfratto all'individuo stesso dai pubblici uffici. È un errore il vessare i partiti antimoderatrici, ma è puro funesta ogni debolezza: guai al Governo che perseguita; ma guai ancora al Governo che transige!

Si proponga il Governo unicamente che le Amministrazioni e i partiti antimoderatrici osservino la legge, e non si preoccupi d'altro; e immediatamente sarà sfatata la leggenda della sua connivenza con quelli, connivenza che prostra il partito monarchico, imbalanzisce il repubblicano, e fa cadere il Governo nella disistima di tutti.

Quanto agli elementi monarchici, essi, secondo l'articolista, possono molto contribuire al risanamento del loro paese, se, dismesse le diffidenze, le antipatie personali, le paure delle vane apparenze, i pregiudizi del passato, tutti gli amici delle Istituzioni si danno francamente la mano. La gran massa dei moderati dimentichi che i progressisti erano ieri gli alleati dei repubblicani contro di loro; i progressisti dimentichino l'esclusivismo dei moderati dal '59 al '76; chi ebbe ciò che fu argutamente chiamata la rosolia politica, chi, per sentimento, per inesperienza, fu repubblicano, ma oggi, dalla ragione, dalla prova dei fatti, è tratto verso la monarchia, agisca francamente secondo le sue attuali convinzioni. Ricredersi d'un'opinione erro-

nea non ha nulla di disonorevole, ma stare a cavallo di tutte le opinioni, non decidersi tra le varie parti, è certo vergognoso.

Di fronte all'incalzare delle forze sovversive, si smetta d'accarezzare il vano sogno di poter fare il Don Chisciotte della libertà contro i molini a vento della Destra; d'essere rappresentante di tutta la democrazia, costituzionale e non costituzionale, contro gli aborriti moderati. La democrazia anticostituzionale sopravviverà, se non è frenata, monarchici vecchi e nuovi, destri e sinistri, moderati e progressisti.

È ben poco dichiarare alla Camera, come fece l'on. Fortis, che si vuole conservare le Istituzioni. La serietà dei propositi e delle convinzioni si dimostra al momento della lotta schierandosi nettamente in quel posto, che viene assegnato dalla coerenza e dal dovere.

I RICORDI D'UN REAZIONARIO

I.

Quando, non solo non esistevano, come oggi, quasi in ogni città, periodici locali, che ammansissero al pubblico curioso la notizia piccante, l'elegante pettegolezzo, la grave questione del giorno, ma neppure giungevano frequenti e numerosi i diari di fuori; quando, una o due volte la settimana, la *Gazzetta di Foligno*, o il *Cracas* di Roma, con tre o quattro secche informazioni, senza discussioni, senza dispute di sorta, contentavano i nostri nonni; allora non era infrequente il caso che qualcheuno, nel silenzio della sua stanza, registrasse, per suo conto, le cose più notevoli del paese, mettendoci così insieme parecchi volumi di cronaca altrettanto preziosa, quanto inedita.

Per lo più, i modesti compilatori di tali raccolte erano preti, ma non mancavano i laici. E, specialmente negli scritti di preti, conviene andare molto cauti, scovare, mi si permetta la frase, il loglio dei pregiudizi del tempo e di casta, tener conto della scarsa cultura degli autori, della nessuna pratica o tendenza all'ordine o alla critica. Ma, vagliata bene la materia, gettata via tutta la parte inutile, inconcludente, falsa, resta sempre un tesoro di fatti, che, ben adoperato, può servire mirabilmente a ricostituire l'immagine dei tempi passati. Quando poi l'età in cui visse il cronista sia stata piena d'avvenimenti straordinari, di gravi turbazioni politiche, d'invasioni militari, di mutazioni di Governo e d'ogni pubblica amministrazione, allora l'opera sua acquista un notevole interesse, e può fino divenire un importante contributo alla storia nazionale.

Nell'ultima metà del secolo passato — tempo, se mai ve ne fu, pieno d'eventi strepitosi, e dove possono trovarsi i primi germi dei fatti che poi commossero il nostro — noi avemmo, in Cesena, appunto due preti cronisti — l'Andreini e il Nori — come ne avemmo uno laico — Mario Antonio Fabbrì, padre del poeta e patriotta Eduardo.

Il quadro di quei giorni — quadro che si apre coi municipali tripudii per essere stato inalzato al soglio pontificio il concittadino Gio. Angelo Braschi; continua fra lo strepito delle armi francesi, il bagliore del rapido passaggio del ventottenne generale Bonaparte, l'inalzamento degli alberi della libertà, le rapine galliche e le effertate austro-russe; e si chiude, dopo un breve periodo di civile reggimento, con la caduta del primo regno italiano — salta fuori da quelle tre cronache, così vivo, come forse non potrebbe darlo la più potente ricostruzione artistica.

Cessata l'eco delle ultime cannonate dell'ardito e misero Murat, ristabilito — per decreto delle Potenze congregate a Vienna — il pontefice (un altro nostro concittadino, Barnaba Chiaramonti) nelle contrastate Legazioni, fu data vita ad un mostruoso regime, che del feudalismo prerivoluzionario e dell'accentramento napoleonico faceva tutto un amalgama; che disconosceva, perchè stroncate dalle armi, le antiche autonomie municipali, ma non accettava i civili Istituti che i Francesi avevano inaugurato tra di noi, e che rispondevano ai nuovi bisogni. Si ebbe insomma un misto di dispotismo antico e moderno, con tutti i danni e senza nessuno dei vantaggi dell'uno e dell'altro sistema.

In quei giorni d'oscurantismo, di risorte medioevali tenebriche, d'un pinzocherismo tanto più cieco quanto più era stata arditamente la negazione che la ragione umana aveva pur dianzi pronunciata; in quei giorni, in cui gli spiriti eletti non potevano che susurrarsi all'orecchio, nelle congiure, nei resti delle logge muratorie, o negli inizi delle vendite carbonaresche, i loro pensieri, le loro speranze, si accinse all'opera di cronista la mente superiore di Eduardo Fabbri, il quale si propose di continuare il lavoro paterno.

Non iscrisse che poche e splendide pagine, relative a brevi giorni del 1824; ma in esse il regime di Leone XII, le azioni del vescovo Cadolini, quelle del governatore pontificio sono efficacemente ritratte. Una prigionia di sei anni e due mesi mutò quelle memorie cittadinesche e modeste, in più alti e nazionali ricordi politici.

Oscuro, spregiato forse, un altro Cesenate si tolse il compito di notare gli avvenimenti quotidiani del suo paese. Fu un povero domestico, un cuoco, Mattia Mariani, il cronista di due memorabili rivoluzioni — quella del 1831-32, e quella del 1848-49. Devoto alla chiesa, ma non fanatico, ligio al potere, ma non cattivo, la sua narrazione ha grande semplicità, candidezza, verità, e può consultarsi con molto profitto.

Ma poichè l'interesse per le cose storiche cresce in ragione diretta che i fatti ci toccano più da vicino, così non poteva non desiderarsi d'aver pure una cronaca per il decennio della preparazione, quello che va dal 1849 al 1859. Libro assai ricco di notizie per questo periodo, come per precedenti, a partire dal 1815, è, come tutti sanno, quello che la signora Zellide Fattiboni ha dedicato alla memoria del padre suo. Ma ecco venirci alle mani le note d'un prete, della più schietta tinta clericale, il cui racconto, saltuario, incompleto, ha dati e caratteristiche significanti. Trarre da un avversario la pittura del memorabile decennio, non mi sembra inutile, ed è ciò che mi propongo di tentare.

Kenelm

APPENDICE

F E B O

Traduzione dal Francese di Edouard Plouvier

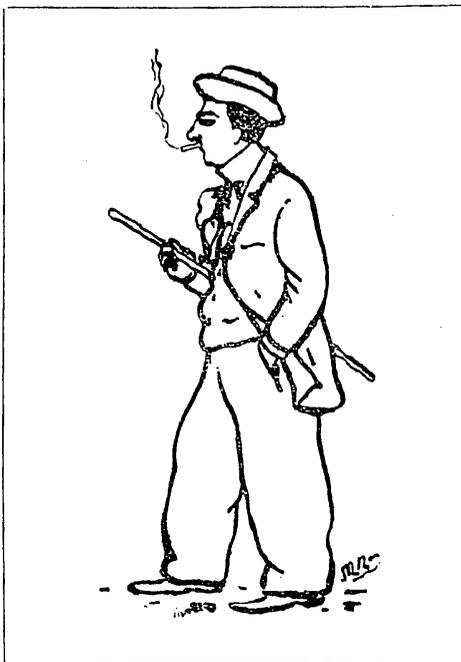
AL MIO CARO LEONE GOTZLAN

I.

Dalla fine dell'inverno, Luigi D. e Maria T. si amavano con passione.

In questo momento della sua vita, Luigi D. rappresentava egregiamente, sul teatro umano, la parte d'un bello e bravo giovinotto di trent'anni. Non si dice ch'egli fosse altrettanto spiritoso che Voltaire, ma si pensa che non era venuto al mondo con una missione analoga, e d'altronde le donne apprezzandolo meglio che non avrebbero fatto di un Voltaire novello, in causa della sua natura certamente più amorosa, Luigi si contentava d'essere, secondo un' espressione spagnuola, *quello che era*. — In filosofia apparteneva alla scuola degli incuranti, e, se anche non avesse posseduto quell'agiatezza che lo rendeva indipendente, credo che non si sarebbe ugualmente occupato che delle cose che gli interessavano il cuore. Non è lo stesso che dire che le sue facoltà sviluppate erano le facoltà amanti?

Siccome all'età di quindici anni Luigi s'era trovato



CORO DEI PUPAZZETTATI

Av' presentem Che muscarden Cho fa i bambozz Pr' e Zittaden.	A vdel a spass E pe un om seri, E pe un filosof E pe un Inrert.	Ma non fidev Dal su ben fati, Al gai morti Al sborta al pgnati.
---	--	--

L'era un pezz che st' bellimbost
E rideva al nostar spali,
Uj' aveva ciapè gost
A farci i pupazzetti.

Ma una volta e corr e chen,
C'etra' volta e corr e levar
(Cum i geva i vecc Rumen)
Vedrai se non la smetti!!

A avem fatt una culletta
Par truver un brev artesta,
A avem spes quelea papetta,
T'abbiam pupazzettato.

Enca te tsè in te giurnel,
Enca te tsè a la barlena,
Acchè a sem tot quent ugel
Dimmanzi allo stampato.

NB. — I danari della collotta non sono stati sufficienti per comporre la musica del presente coro; speriamo in tempi migliori.

senz'alcun parente sulla terra, ciò ch'egli amava di più in questo momento era Maria, sua amica, poi il suo cane Febo, poi il suo amico il dottor Adriano. — In gradi differenti Luigi amava ancora i versi di Alfredo de Musset, il vecchio vino di Borgogna, i suoi camerati Pietro e Paolo, le carni sanguinolenti, le grandi caccie nelle foreste, la musica di Meyerbeer, le passeggiate sotto gli alberi, le belle armi d'ogni tempo, i quadri d'Eugenio Delacroix ed il tabacco turco.

Maria T. aveva un nome ed un grado nella falange ognora crescente delle virtù fantastiche. Essa si serviva a meraviglia di tutte le sue belle facoltà e spendeva senza contarli i giorni della sua giovinezza. Il suo cuore era un giardino, dove, finora, i giovani passanti, belli o ricchi, avevano raccolto tedi mazzolini. Non era certo una robusta intelligenza; era una ragazza originale. Ora, quando d'una di queste ardite avventuriere si è detto: è originale, si è detto tutto. Commediante per natura e piena di naturalezza, Maria T. assumeva con molta facilità il tono, le maniere, il linguaggio di tutti gli ambienti parigini in cui il caso, il capriccio o la necessità potessero condurla. Nel periodo d'un minuto essa si faceva ammirare nei modi d'imperatrice, poi vi mostrava la sua origine in cento guise strane ed eloquenti. Questa sovrana era la figlia d'una mercantessa dalle quattro stagioni (?); ma, in quel tempo, Maria non vendeva che generi di primavera, compreso il suo cuore, ch'essa poteva bensì regalare, per caso e per un certo tempo, secondo il suo

Abbiamo avuto nella settimana cinque rappresentazioni al Teatro Giardino — Sabato: *Bere o affogare e Santarellina* — Domenica: *Pia de' Tolomei* — Lunedì: *Frine* — Mercoledì: la *Partita a Scacchi* e di nuovo *Santarellina* — Giovedì: *Felicità coniugale*. La cronaca riporta: molta gente Sabato, molta Giovedì, una piena Domenica.

Le biricchinate di mademoiselle *Denise*, dentro e fuori del convento delle Rondinelle, hanno assai divertito il pubblico, non tanto però — si rallegrò il cronista del *Buon Senso* — da rendere necessaria una replica, che pure ci è stata data Mercoledì a richiesta di... nessuno (e il capo comico se ne deve essere accorto).

Maggior fortuna hanno avuto le *Felicità coniugali* di Valabrègue. Sono le avventure di due coppie coniugali, di cui le mogli, due sorelle, stanche dei proprii mariti, ritornano alla casa paterna, finchè, dopo uno scambio di idee, appianate le cose, i mariti ridomandano al comune suocero la mano delle proprie mogli: — una *pochade* che, come tutte le altre del genere, fa dimenticare l'assurdità dell'intreccio colla comicità delle situazioni e con un dialogo pieno di vivacità, di brio e di spirito di buona lega. La commedia è stata vivamente applaudita, — il pubblico ha riso... e basta: essa appartiene ad un genere che non si deve discutere, purchè riesca divertente.

Gli artisti. Come sempre, ottimamente la Bongini-Angeloni, che fu successivamente una Santarellina graziosissima nella compunzione e nella monelleria, — una Frine che molti, anche non Iperidi, avrebbero difeso volentieri — e una Giovanna Bonneval affezionatissima al marito, il che si capisce, e anche al suo cagnolino (in verità era un can da pagliaio), il che non si capisce.

Un consiglio, se si replica la commedia di Valabrègue, — cambi di cane; non le sarà difficile trovarne un altro.

Buoni attori e sempre applauditi, il Danielli, la Bonmartini, Luigi e Concetta Ficarra. Ma una lode speciale è dovuta al bravo capo-comico Angeloni che, nella deficienza di personale della compagnia, passa con tanta facilità, e sempre con successo, dalle parti di primo attore alle parti brillanti; da Filippo Derblay a Floridoro l'organista, un Floridoro comico senza sguaiataggini e senza esagerazioni.

Il brillante Bongini, l'ultimo arrivato, se non erro, è già entrato nelle simpatie del pubblico che lo applaude fragorosamente tutte le sere — Un continuo successo d'ilarità l'ottiene anche il sor Giacomo Crivellaro, benchè afflitto da due gambe che rifiutano assolutamente di adempiere al loro ufficio; il che fa pensare ch'egli farebbe un'ottima riuscita se facesse... il manichino da Sa-

umore, ed anche per sempre. Ciò dipendeva meno da lei che dall'acquirente. — Non era nè graziosa, nè bella; aveva il volto come lo spirito originale. La bocca piuttosto grande, gli occhi un po' piccoli, la fronte alquanto bassa, il mento molto rotondo, il naso sempre agitato, formavano qualche cosa di simpatico nei giorni in cui Maria era contenta, o innamorata... ciò che però non la rendeva sempre contenta. Nella città dove brillava, la chiamavano Maria la Scapigliata, ed essa non se ne aveva a male; e perchè? Il soprano le veniva da ciò che i suoi capelli castagno-chiaro erano così folti, così abbondanti che nessun pettine poteva disciplinarli, nè semplicemente contenerli! Un pettine-capitano con due luogotenenti ai lati non bastavano a prevenire le loro continue rivolte.

Senza contare che nel gabinetto di toiletta di Maria c'era una cassa piena di pettini d'émouir rotti. In fatto di morale la Scapigliata sembrava far onore al ricordo di sua madre; aveva una morale da quattro stagioni, e quanto a ciò che amava... amava tutto.

Febo poi, era un bello spagnolo bianco e rosso, dell'età di circa cinque anni. Era adorno di tutti i meriti che gli uomini non hanno. Al giudicarlo superficialmente non si sarebbe potuto vedere in lui che un bel cane buon cacciatore; ma sotto quest'apparenza si trovava la più incorruttibile fedeltà, il più determinato coraggio, la più incorruttibile discrezione, ed un culto sincero della sua bellezza!

(Continua)

vonelli o Boconi — E non voglio dimenticare il signor Raffaello Bongini, appassionato dilettante di papere lungamente premeditate: è ancor giovane, diventerà certamente un buon artista.

Stasera, Sabato, la *Strage degli Ugonotti*.

Non sappiamo che cosa ci prepari per quest'altra settimana il capo-comico. Si parla del *Fulvio Testi*, di *Cavalleria Rusticana*, si parla di *Niniche*, di *Camere ammobbiate* — e anche, ahimè, e con maggior insistenza, del povero *Fornaretto*. Perché il capo-comico, che ha nella cassetta la miglior misura del gusto del pubblico, ha dovuto convincersi che quello del Teatro Giardino non lo ha troppo raffinato.

Diffatti, egli ha dato dei buoni lavori, non nuovi per Cesena ma neanche vecchi, e delle novità assolute come *Santarella* e le *Felicità coniugali*, e la cassetta è rimasta semivuota: — ha dato quella gioia di *Pia de' Tolomei* e la cassetta si è subito riempita. Egli non ha tutti i torti (il direttore, non il pubblico); colla cassetta, diavolo, non si scherza. Il pubblico grosso, quello che riempie il teatro, ama i drammi a forti tinte, con frasi rimbombanti, apostrofi iraconde, con costumi a colori vivaci, combattimenti ad arma bianca con morti e feriti. Avanti dunque colla *Pia de' Tolomei*, col *Fornaretto*, cogli *Ugonotti*, colle *Due Orfanelle*, colla *Bestia umana*, e simili gioielli.

Kappa

CESENA

Abbiamo letto, nel *Resto del Carlino*, una corrispondenza cesenate sulla nostra *crociata* di cronaca concernente gli *espediti finanziari* posti in atto dalla Congregazione di Carità. Il fatto che si sia momentaneamente disposto di danaro appartenente alla Eredità Montani, e di cui la Congregazione — per volontà della Vedova — è semplicemente depositaria, vi è pienamente ammesso. A noi ciò basta: il pubblico ha diritto — con quella larghezza di critica che spetta a tutti e colpisce tutti, che non conosce più veruna sorta di privilegi, nemmeno i popolari — ha diritto, ripetiamo, di fare in proposito i suoi commenti.

Il corrispondente del *Carlino* afferma che l'operazione riuscì utile alla Congregazione, risparmiandole di far debiti ad interesse non lieve. E chi nega l'utilità? A tutti è proficuo valersi dei danari altrui (e, finché vive l'usufruttuaria, i libretti Montani non sono interamente della Congregazione), ma è forse lecito? è corretto? L'usufruttuaria aveva ed ha facoltà di ritirare ad ogni momento il suo volontario deposito, di verificare lo stato dei titoli depositati: e come può piacerle di trovare, sia pure per breve tempo, deficienti alcune somme? e come potrebbe l'Amministrazione, ad una improvvisa richiesta, mantenere il proprio prestigio se non avesse modo di corrispondervi senza dilazione?

Che le somme prelevate siano state spese a vantaggio della Congregazione, che tutto sia in piena regola, ne siamo ben lieti; e così — come l'assoluta regolarità richiede — sarà stato fatto verbale di Congregazione per autorizzare i prelevamenti; saranno state notate, di volta in volta, nei registri di contabilità e di cassa, le date e le cifre precise dei prelevamenti stessi.

Ma ci stupiamo — non lo neghiamo — che, dopo aver spacciato come assai florido lo stato finanziario della Congregazione, dopo aver fatto un prestito, crediamo, anche al Municipio (col quale la Congregazione, che ne emana e che deve esserne sorvegliata, non dovrebbe avere alcuna comunanza d'affari), si sia presentata così presto la necessità di far dei debiti. E ci confermiamo nell'opinione, più volte espressa, che all'antico regime, forse troppo economico, ne sia succeduto uno che pecca, sia pure coi migliori intenti, per il contrario difetto.

Che tutte le somme prelevate dai libretti Montani siano state reintegrate, ciò non isposta punto la questione, né toglie che fosse opportuno occuparsene, non foss'altro per evitare che si stabilisca un precedente non approvabile. Ma sopra tutto non toglie che si debba pensare ad un'altra non meno grave questione, la quale resta impregiudicata: vogliamo alludere all'esistenza di titoli al portatore per oltre 150 mila lire presso il cassiere della Congregazione. Non facciamo personalità, trattiamo una massima. E, appunto in via di massima, nessuno potrà ammettere che una somma così vistosa sia materialmente garantita dalla cauzione ordinaria di 20 mila lire; ognuno dovrà riconoscere la convenienza di convertire quei titoli in nominativi. In questo senso, noi ci rivolgemmo

all'Autorità tutoria. I beni degli enti morali debbono considerarsi come quelli di minorenni; e la prima regola è di vincolare gli effetti mobiliari.

L'appello da noi fatto era nei nostri diritti, diciamo anzi nei nostri doveri di pubblicisti, né ci preoccupiamo punto se ha potuto urtare qualche soverchia suscettività.

Se la stampa si astenesse, per motivi consimili, dall'esprimere il proprio pensiero sulle questioni più importanti per il pubblico (e quali sono più alte di quelle che riguardano il patrimonio dei poveri?), la sarebbe finita per la libertà di discussione, anzi per ogni libertà. Né sarebbe certo una gloria per Amministrazioni radicali che questo sistema di timidi silenzi s'inaugurasse sotto di loro.

×

Alla *Scintilla* — non curandoci de' suoi consueti paroloni — abbiamo poche parole da replicare.

Quanto alla questione principale, nulla ci resta da aggiungere a ciò che abbiamo scritto qui sopra. Quanto alle asserzioni che la vecchia amministrazione — quella del Conte Pasolini — abbia ricorso « a vendite inconsulte di bestiame » od abbia creato « debiti con la Banca Nazionale, pagando il frutto del 6% », siamo autorizzati dal cessato Presidente a smentirle entrambe nel modo più reciso.

Circa ai debiti, l'Amministrazione Pasolini non ne fece che uno solo di quindicimila lire, al principio della sua Azienda, perché, quando entrò in carica, non rinvenne nemmeno i danari da pagare le tasse. Ci sembra che non possano affermare d'essersi trovati in uguali condizioni finanziarie, all'inizio della loro gestione, gli attuali Amministratori!

Dopo quel primo ed unico debito, l'Amministrazione Pasolini non ne fece più alcuno. Aveva bensì un conto corrente, al tre per cento, con la Banca Nazionale per far versamenti su varie piazze, trattandosi specialmente di pagare le principali provviste di farmacia; ma quel sistema fu scelto come il più economico, allora, per le spedizioni, e la somma depositata presso la Banca era di *privata proprietà* del conte Pasolini.

Circa al bestiame, questo fu sempre aumentato o diminuito, secondo l'abbondanza o la deficienza dei foraggi; non si fece mai nessuna vendita per necessità di danaro.

E ci sembra che basti.

Vice-segretario comunale — Avendo il Consiglio di Stato respinto il ricorso del sig. Monticelli contro il decreto prefettizio che ne annullava la nomina di vice-segretario del nostro Comune, è rimasto definitivamente vacante tale ufficio. Si dice che l'autorità municipale intendeva provvedervi per chiamata.

Due incendi — L'uno minuscolo, Lunedì notte, in una casupola di Porta delle Trove, abitata da certo caudico di pretura soprannominato *Mudain*. L'altro, Giovedì notte, nel fondo della signora Valeri Caldesi Ved. Montanari, lungo la strada di circonvallazione fra Porta S. Maria e Porta Romana. In quest'ultimo, bruciarono contemporaneamente quattro pagliai, producendo una magica illuminazione al giardino pubblico, al campanile dei Servi ecc. I pagliai era assicurati; non si ebbero a deplorare disgrazie.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1890.

La famiglia del defunto

AMADORI LUIGI

porge sentite grazie a tutti coloro che gentilmente presero parte alla sua sciagura, e in modo speciale all'Egregio Signor Dott. PIO SERRA, che nella cura disperata fu oltre ogni dire solerte ed amorevole.

AVVISO

Il chirurgo dentista Americano
DOTT. L. BETTMANN D. D. S.
avendo ancora molto lavoro a finire a Rimini non potrà recarsi a Cesena prima del 10 Ottobre prossimo.

ALBERGO DEL LEON D'ORO.

Specialista per la posa di Denti e Dentiere finti senza molle né uncini.

Eseguisce qualunque operazione senza dolore alcuno.

AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE
(Vedi avviso in 4.ª pagina).

CESENA

Antica Farmacia Milani ora Montemaggi

CESENA

Avendo il sottoscritto testè acquistata la proprietà di questa antica Farmacia MILANI posta in Piazza V. E., si pregia far noto al pubblico di averla provvista di ogni maniera di medicinali — Specialità Nazionali ed Estere — Presidi Chirurgici — Acque minerali vere di sorgente — Vermouths medicati alla Pepsina, Noce Vomica, e Rabarbaro — Vini Santi medicati al Catrame - e Vino di Peptone — quest'ultimo preparato con carne di bue perfettamente digerita.

Persuaso lo scrivente di vedersi onorato da numerosa clientela, da parte sua può fin d'ora assicurare, che non lascerà intanto mezzo alcuno — tanto per la qualità e purezza dei medicinali, che per l'accurata preparazione delle prescrizioni Mediche e Chirurgiche — per poter appagare le giuste esigenze dei Signori clienti.

PIO MONTEMAGGI
Chimico Farmacista.

CESENA

IN

IRIDIUM

PRESSO
IL MINISTERO DELLE FINANZE
AVRÀ LUOGO
IL 30 SETTEMBRE CORRENTE

L'ESTRAZIONE
DEL PRESTITO A PREMI
BEVILACQUA LA MASA
RIORDINATO
R.º Decreto 1º luglio 1888 N. 5491 Serie 3º

Il completo e regolare servizio del Prestito è assicurato sopra un capitale garantito dallo Stato, custodito dalla Cassa Depositi e prestiti, e amministrato dalla B.N. Il solo interesse che questo capitale produce basta per assegnare a ciascuna Obbligazione la

VINCIUTA CERTA
DEL RIMBORSO A PREMIO
O DEL RIMBORSO A CAPITALE
I PREMI SONO DA LIRE

400.000
300.000 - 250.000
200.000 - 50.000 - 30.000
20.000 - 6.000 - 2.680
2.000 ecc.
e minori

Tutti pagabili in contanti dalla Banca Nazion. Italiana
Una Obbligazione può vincere Lire
400.000 - 300.000 - 250.000 - 200.000 - 50.000
30.000 - 20.000 - 6000 - 2680 - 2000 ecc.
Un gruppo di CINQUE obbligazioni può vincere

1.350.000	—	1.300.000	—	1.250.000
1.200.000	—	1.150.000	—	1.100.000
1.050.000	—	1.000.000	—	980.000
950.000	—	900.000	—	850.000
800.000	—	750.000	—	700.000
600.000	—	550.000	—	500.000
450.000	—	400.000	—	350.000
300.000	—	250.000	—	200.000
150.000	—	100.000	—	ecc.

Le Obbligazioni costano L. 12.50
I Gruppi di 5 Obbligazioni costano **LIRE 62.50**

La vendita è aperta presso la Banca Nazionale e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Il valore delle Obbligazioni e dei Gruppi di 5 Obbligazioni non si può perdere mai, in modo che si concorre a vincite importanti senza azzardare il capitale sborsato.

PROGRAMMA GRATIS

— Per schiarimenti rivolgersi alla Banca Fratelli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice 10, Genova — incaricata dell'emissione.

COMUNICATO

INCENDI. — L'eccessiva frequenza degli incendi, specialmente di fienili, ha richiamato l'attenzione del Ministero, che, volendo porvi riparo, ha diramato la seguente Circolare ai signori Prefetti, che stimiamo utile di riprodurre integralmente:

Ai Signori Prefetti,

Il Ministero scrivente, interessato anche da quello di Agricoltura, Industria o Commercio, ha dovuto constatare la frequenza veramente straordinaria con cui da qualche tempo si vanno nelle campagne verificando incendi, spesso anche di entità tale da compromettere quelle istituzioni di previdenza, delle quali l'Agricoltura tanto si vale, e quello cioè delle Assicurazioni contro gli incendi.

È tanto più si ha ragione di preoccuparsi di un tale stato di cose, in quanto che può ritenersi che le cause dei lamentati disastri non siano tutte accidentali, mentre anzi la maggior parte di essi appaiono essere stati causati da dolo o da colpa altrui.

Occorre quindi studiare ogni via per porre un riparo a consimili danni, ed a tale effetto il Ministero richiama in proposito la speciale attenzione dei Signori Prefetti, perché si valgano con energia dei mezzi che la legge pone a di loro disposizione, onde prevenire tali fatti e per colpirne i responsabili.

Vogliamo perciò dare le occorrenti disposizioni ai dipendenti funzionari ed agenti della forza pubblica, affinché siano fatte rigorosamente osservare le disposizioni delle leggi, portanti disciplina diretta ad impedire cotali avvenimenti, come quelle contenute negli articoli 407-408 del Codice Penale, 25 e 26 della legge di P. S., raccomandando che si contestino le contravvenzioni a tutti coloro che lo trasgrediscono.

Sarà del pari utile il curare la esatta osservanza di quelle speciali norme che sono portate dai regolamenti locali e che tendono appunto alla prevenzione dei lamentati disastri.

In quanto poi a quegli incendi a cui causa sia attribuibile a dolo, il Ministero raccomanda che appena avuta notizia del reato si proceda con tutta energia e sollecitudine ad raccogliere le prime tracce che possano ancora ottenersi sugli autori del delitto e così deferirli all'Autorità Giudiziaria, in modo che la pronta repressione possa tornare di salutare esempio.

Sarà anche opportuno che i Signori Prefetti, specialmente nelle stagioni durante le quali tali incendi sono più frequenti, si rivolgano ai Sindaci dei Comuni, incaricandoli di richiamare i loro amministrati alla osservanza delle leggi e dei regolamenti relativi, inculcando anche l'applicazione di tutte quelle maggiori cautele che valgono a preservare il più possibile da ogni sinistro.

Il Ministero si augura che per la promossa dei Signori Prefetti si potranno menomare i danni che si lamentano, e frattanto gradirà di avere ricevuta della presente colla indicazione dei provvedimenti che avranno trovato di adottare al riguardo.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli agguagliano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (raccom.) da L. 2 — L. 50, L. 25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 80.

L'Acqua Antioxiante di A. Migone e C. di soavo profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchi il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, e insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non dà una tuffata, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

E d'affittare in Cesena col 1° del prossimo Ottobre un appartamento composto di 10 ambienti, o meno, con cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELLAMORE, in via della Stazione, ai civici N. 98 e 100. Trovansi da vendere nello stesso stabile dei vasi vinarii. Rivolgersi al sig. Giuseppe Noè gestore ferroviario ivi dimorante. (12)

VOLETE LA SALUTE ??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISTENI - Milano

Bibita all'acqua, seltz, soda

Conosciuto Sig. BISTENI

Ho esperimentato l'aromato il mio elisir Ferro-China, e sono in debito di dire che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse clorose, quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, i postumi dalla febbre, e nei casi di esaurimento nervoso. La sua tolleranza, la parte dello stomaco, riproposto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir un'indubitabile preferenza e superiorità.

Dr. SERRAVALLO
Prof. di Clinica farmacia nell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

Venduti dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

Magazzino di Legnami

DI **NAVACCHIA GIOVANNI**

FUORI DI PORTA FIUME

via Mulini, casa propria

Grande assortimento di legname di tutte le qualità e dimensioni a prezzi eccezionalmente limitati.

Si dà esaurimento a qualunque importante commissione. (2)

AVVISO AI SOFFERENTI DI MALATTIE NERVOSE.

Dall'Epoca d'Ippocrate fino al giorno d'oggi i sofferenti di malattie nervose vennero mai sempre tormentati con ogni maniera di procedimenti; furono cioè sottoposti alle cure dell'astinenza, dell'acqua fredda, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, ecc. La scienza si rompe il capo... e l'uovo di Colombo le sta davanti. Fu soltanto in quest'ultimo tempo che si riconobbe che il mezzo così prossimo e così semplice di agire direttamente sul nostro sistema nervoso, approfittando della capacità assorbente della pelle, era stato finora completamente trascurato. Durante mezzo secolo all'incirca di pratica medica io ebbi e cercai l'occasione di raccogliere esperienze in questo senso e queste esperienze dimostrarono in modo splendentissimo la verità di quanto asserisce il prof. Virchow, che cioè: « Un minimo d'uno stimolante molto energico può avere effetti molto grandi e durevoli giacché la originaria commozione dei nervi continua a propagarsi ». Dacché anche nel settimo congresso balmico e i signori professori Schott, Röhrig, Parisot, Munk ed altri ebbero fatto valere le loro opinioni, quali rappresentate di questa terapia, io sono il primo che mi presento al pubblico con un sistema completo di cura. Mi rivolgo perciò a tutti coloro che soffrono d'uno stato morboso di nervi in generale e poi a quelli che sono tormentati dalla cosiddetta nevrosità, caratterizzata dai continui mali di capo, dalla emicrania, dalle congestioni, dalla grande irritabilità, dall'ecceitabilità, dall'insonnia, da una generale inquietudine e da un malessere fisico. Mi rivolgo inoltre a tutti quegli ammalati che furono colpiti d'apoplezia e soffrono delle conseguenze della medesima, quali sarebbero la paralisi, l'incapacità o la difficoltà di parlare, la difficoltà d'inghiottire, la rigidità delle articolazioni ed i continui dolori alle medesime, gli indebolimenti parziali, la labilità della memoria, l'insonnia e così via e che ricorsero già all'arte medica senza aver ottenuta la guarigione od un miglioramento col l'uso dei noti rimedi, dell'astinenza cioè, dell'acqua fredda, delle fregagioni, dell'elettricità, del galvanismo, dei bagni a vapore, dei bagni di mare, delle fangature, e mi rivolgo finalmente a quelle persone che temono l'insulto apoplettico e ne hanno motivo per fenomeni d'un durevole sentimento d'angoscia, per la pesantezza al capo, per i dolori di testa ed attacchi di vertigine, per il bagliore e gli oscuramenti agli occhi, per l'oppressione sotto la fronte, per il ronzio agli orecchi, per formicolio e l'intorpidimento delle mani e dei piedi. A tutti quelli che appartengono alle tre summenzionate categorie di sofferenti di nervi, come pure a tutte quelle persone sane, se anche giovani, che sono molto occupate colla mente e che vogliono ovviare la reazione dell'attività intellettuale io raccomando di familiarizzarsi col mio metodo di cura, che è altrettanto semplice quanto poco costoso (poco più di 10 centesimi al giorno di spesa). In questo senso io raccomando il mio Opuscolo, ora comparso nella sua 21ª edizione: **Sulle malattie nervose e sull'apoplezia, paralisi cerebrale. Modo di prevenirle e di curarle** che a richiesta viene spedito ad ognuno GRATIS e FRANCO dalla ditta qui sotto indicata.

Dott. ROMANO WEISSMANN
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

Guardarsi dalle contraffazioni già messe in circolazione dai soliti pirati del commercio. Molti sofferenti furono già ingannati.

CESENA - Farmacia Giorgi e Figli - CESENA

Dei Certificati, che esistono in grandissimo numero e che parte anche si legge nell'Opuscolo suddetto, si pubblicano oggi i seguenti: (3)

Padova, 11 Ottobre 1889.

Progo lor Signori render il qui indicato attestato di ringraziamento al benedetto Dott. Weissmann per aver trovato un rimedio portentoso per le malattie nervose.

Io conto 40 anni e 3 anni fa ebbi un assalto di nervi che mi rese abbattuto in maniera tale che soffriva di tutti i disturbi, debolezza di gambe, ronzio alle orecchie, assalti alla nuca, dolori alle reni e sembravo sempre di venir matto. Ricorsi alla doccia, e a tutti quei rimedi suggeriti dall'arte, ma ottenni pochissimo effetto. Solo da 15 giorni che faccio uso dell'acqua Weissmann mi trovo come per incanto sollevato da tutti quei mali menzionati, e siccome faccio il viaggiatore ripresi la mia vita di prima e spero continuando costea cura riacquistar la salute del tutto.

Per dovere di coscienza lo faccio questa dichiarazione e ne farò propaganda di questo farmaco così portentoso.

Di Lei servo.

GIOVANNI ZORZI
Negozianta Venezia ai frari, 2627.

Atari, 8 Gennaio 1889.

Mi onoro significare che da circa 10 anni soffrivo di nevralgia soporifera, e non ostante le immense cure fatte non ci fu caso allontanare il dolore almeno 25 giorni da un periodo all'altro, anzi nel Novembre scorso il dolore mi veniva ogni otto giorni, che lo giuro ora stanco di sopportarlo.

Nel 1884 mi trovavo in Palermo qual Brigadiere dei Carabinieri; i miei superiori mi costrinsero a ricoverarmi in quell'ospedale Militare per curarmi, mentre un Capitano Medico che curava gli ammalati al riparto ove fui destinato, ebbe il barbaro coraggio dirmi che non poteva farmi niente, solamente spaccare il cranio e curare il male. Al fine assai dell'ospedale e mi dissi: « quando vi viene il dolore fatemi una pennellatura con qualche acido » e così mi indicai quale.

Ora ringrazio prima Idio, e poi il signor Romano Weissmann, che mercé la sua mirabile acqua, dal 24 Novembre scorso mi sento bene ed il dolore non è più venuto. Siccome la piccola bottiglia per prova sta per finire, la prego rimetterne una media, raccomandandole sollecitudine o qui unilo, ecc., ecc.

TAGLIAFERRI GIUSEPPE
Guardia Dazlaria.

(Sassani) Ostia, 31 Marzo 1889.

Grazie alla speditezza della spottabile vostra Ditta, fino dal 10 Marzo ho potuto incominciare la cura coi progettati di fare, e che sto facendo giornalmente, con molto sollievo della mia nevrosità spasmodica, insopportabile prima, che già da un anno mi tormentava con oppressione al petto, alla testa, con emicrania, vertigini e gran disturbo del respiro.

Più felice oggi più di prima nel rimedio, del benemerito signor Dr. Weissmann, o sventare la prima bottiglietta, sta non finire, prego la vostra spottabile Ditta di farmi tenere un'altra bottiglietta simile, al più presto possibile.

Desidererei trovar entro il pacco anche un Opuscolo, il quale dovrà servire per un medico di qui, che vuole farne un esperimento sui suoi malati di nervi, o ciò in seguito ad essersi accorto del mio miglioramento innegabile ed evidente a tutti.

In attesa della seconda bottiglietta sono

Devotissimo servo
GIUSEPPE MICHELE
Cancelliere Giudiziaro.



Dopo il minuto esame della composizione sostanziale del preparato Weissmann, nonchè dei risultati straordinariamente soddisfacenti con essi ottenuti il Giuri dell'Esposizione internazionale igienico-medica a Gand (Belgio) composto dei signori: **Dr. Vriese**, professore e commissario esaminante del R. Governo belgico, **Dr. Utudjian**, medico del palazzo imperiale a Costantinopoli, **Dr. Vanhuel-Roos**, direttore della commissione esaminante per i vivari ad Amsterdam, **N. Gitle**, professore e vicepresidente della R. Accademia belga e membro della Commissione medica, **Van Pelt**, membro della Commissione medica ad Anversa, **Van de Vyvere**, direttore del laboratorio chimico e membro della Commissione medica a Brusselles, dedica all'acqua del Dott. Weissmann come unico sorprendente ed efficacissimo rimedio contro malattie nervose la Medaglia d'Argento giusta il documento del 30 Settembre 1889.

Questa distinzione da parte della suddetta Commissione, composta esclusivamente di celebrità della scienza, è la più grande onorificenza per la giusta ragione che fin'ora essa non fu concessa a nessuna specialità medicinale.



GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!